

# Altre Regioni

## Un Patto più regionale ma con quali risorse? Il caso del Piemonte

di *Matteo Barbero, Igor Lobascio\**

Dopo 6 anni di applicazione del Patto regionale verticale è possibile svolgere alcune valutazioni sulla capacità di utilizzo degli spazi finanziari concessi e dell'efficacia in termini di rilancio della spesa locale per investimenti. Ciò anche alla luce delle modifiche normative in itinere, che preannunciano l'introduzione, a partire dal 2015, di un meccanismo di territorializzazione piena dei vincoli di finanza pubblica da realizzare compatibilmente con i margini di intervento che residueranno dal pesante taglio di risorse.

Nel periodo 2009-2014, alle province ed ai comuni piemontesi sono stati ceduti spazi finanziari per complessivi 1.031 milioni di euro. La platea degli enti beneficiari è variata nel corso degli anni, sulla scia dell'evoluzione della normativa nazionale. Nel 2009, sono stati appena 26, selezionati sulla base dei criteri definiti dall'art. 7-quater della L. 33/2009. A partire dal 2010, il numero è sensibilmente cresciuto, grazie alla maggior flessibilità consentita alle Regioni nella definizione dei criteri di accesso. Dal 2013, infine, con l'assoggettamento al Patto dei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, si è saliti ad oltre 600. Il meccanismo ha avuto una penetrazione abbastanza capillare: fra gli enti soggetti ai vincoli, sono appena 10 (tutti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) quelli che non hanno mai beneficiato degli interventi regionali.

Negli stessi anni, tuttavia, il trend decrescente della spesa in conto capitale è continuato, a fronte della crescita sia pure modesta della spesa corrente. A questo andamento fa eccezione solo l'anno 2011, che è quello in cui la Regione Piemonte ha assegnato l'importo più alto attraverso il Patto verticale

(370 milioni di euro). Peraltro, nello stesso anno, il Comune di Torino ha sfiorato il proprio obiettivo per oltre 480 milioni di euro.

In generale, i dati sembrano mostrare la scarsa capacità del Patto verticale (come peraltro degli altri strumenti "sblocca debiti" varati negli anni successivi) a rilanciare gli investimenti.

Del resto, in tutti gli anni considerati, a livello aggregato si è osservata anche una differenza positiva tra il risultato netto e l'obiettivo annuale del saldo finanziario con un evidente spreco delle risorse assegnate.

Il fenomeno è stato analizzato più a fondo nel 2013. In tale anno, la Regione Piemonte ha autorizzato maggiori spese per 205 milioni di euro. Una parte degli spazi finanziari assegnati, pari a 21,8 milioni di euro, è stata vincolata ai pagamenti in conto capitale a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), sul Fondo sociale europeo (Fse) e sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), 35,9 milioni di euro ai pagamenti relativi all'edilizia scolastica e 503 mila euro per l'adeguamento alla normativa antisismica. Gli enti soggetti al Patto erano 618 e di questi 596 hanno beneficiato dell'intervento regionale. Solo 3 enti (tutti comuni con più di 5.000 abitanti) non hanno rispettato il proprio obiettivo.

La differenza tra il risultato netto e l'obiettivo annuale è stata di 150 milioni di euro. Esclusi i 3 enti inadempienti, le risorse assegnate ai beneficiari sono state di 202 milioni di euro e la differenza tra il risultato netto e l'obiettivo è stata di 157 milioni di euro.

La percentuale di utilizzo delle risorse assegnate, esclusi quelli che non hanno rispettato il Patto è stata del 54%. Le risorse utilizzate sono rappresentate da quella quota di spazi finanziari in assenza della quale, a parità di spese finali nette, l'ente non avrebbe rispettato il proprio obiettivo. Le risorse non utilizzate sono date dalla differenza tra risorse assegnate e risorse utilizzate.

La percentuale di utilizzo delle risorse assegnate varia molto tra un ente e l'altro. Alcuni enti, infatti hanno utilizzato tutte le risorse assegnate mentre altri le hanno sprecate tutte. Dei 593 enti beneficiari dell'intervento regionale, 231 hanno utilizzato più del 50% delle risorse assegnate ("virtuosi"), mentre 362 hanno utilizzato meno del 50% ("spreconi"). Tra questi ultimi troviamo poi un gruppo di comuni che non ha utilizzato nemmeno un euro degli oltre 48 milioni di euro assegnati.

Gli enti "spreconi" hanno beneficiato complessivamente di circa 83 milioni di euro (il 41% del totale delle risorse assegnate). Il gruppo di 237 comuni che ha sprecato tutte le risorse ha complessivamente beneficiato di 48 milioni di euro, poco meno di un quarto delle risorse totali.

Ovviamente, le cause della virtuosità e della tendenza allo spreco sono complesse, ma tutte rimandano all'eccessiva rigidità delle regole del Patto, che attraverso la cosiddetta "competenza mista" ed imponendo sia alle Regioni che agli enti locali un orizzonte programmatico annuale difficilmente compatibile con il ciclo degli investimenti, penalizzano soprattutto le spese in conto capitale. Una possibile via d'uscita potrebbe essere rappresentata dalla completa territorializzazione dei vincoli (da anni prevista ma ancora non attuata), che ridurrebbe sensibilmente i margini di spreco. In questa direzione pare muoversi il disegno di legge di stabilità 2015 presentato nei giorni scorsi dal Governo, che delinea un meccanismo in base al quale ogni regione potrà consentire agli enti locali del proprio territorio di aumentare i propri pagamenti in conto capitale purché sia garantito l'obiettivo del pareggio complessivo a livello regionale.

\* Regione Piemonte

### PATTO REGIONALE VERTICALE – SPAZI FINANZIARI CEDUTI NEL PERIODO 2009-2014 NELLA REGIONE PIEMONTE (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2009-2014
Comuni con più di 5.000 abitanti	84.411	47.152	227.176	113.585	88.515	3.692	597.759
Comuni fino a 5.000 abitanti					63.376	41.631	105.007
Province		17.848	142.824	87.765	53.201	26.184	327.822
<b>Totale</b>	<b>84.411</b>	<b>65</b>	<b>370</b>	<b>20.135</b>	<b>205.092</b>	<b>104.735</b>	<b>1.030.588</b>

### PERCENTUALE DI UTILIZZO DELLE RISORSE ASSEGNATE AI BENEFICIARI DEL PSI VERTICALE 2013, ESCLUSI GLI ENTI CHE NON HANNO RISPETTATO IL PSI

	Spazi utilizzati	Spazi non utilizzati	Spazi assegnati	% utilizzo	% spreco
Comuni con più di 5.000 abitanti	34.282	51.042	85.324	40%	60%
Comuni con meno di 5.000 abitanti	27.747	35.629	63.376	44%	56%
Province	46.706	6.495	53.201	88%	12%
<b>Totale</b>	<b>108.735</b>	<b>93.166</b>	<b>201.901</b>	<b>54%</b>	<b>46%</b>